Ieri sera, dopo l'ultima rappresentazione a Mosca

Caldo arrivederci dei sovietici alla «troupe» della Scala

Nel quadro degli scambi culturali — che la presenza del complesso scaligero è valsa a intensificare — sono in arrivo a Milano numerosi artisti sovietici

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 26 giugno

Tutta l'intera «troupe» della Scala sul palcoscenico del Bolscioi mentre il pubblico con una valanga di applausi saluta, con l'entusiasmo tradizionale, la conclusione del *Simon Boccanegra* e la fine della «tournée» moscovita iniziata il 30 maggio scorso. La scena è indescrivibile, appassionante e commovente. Per decine e decine di minuti dalla platea e dai palchi vengono lanciati fasci di fiori, mentre una folla sempre più numerosa si accalca alle varie uscite del teatro cercando di strappare autografi ai cantanti, al direttore Abbado, al sovrintendente Grassi, al direttore del coro Gandolfi.

Termina così, con un «arrivederci a Milano» (è stato il ministro della Cultura Furtseva al ricevimento di ieri a dare la conferma che il Bolscioi tornerà in Italia) questa prestigiosa «tournée» che per circa un mese ha scosso la vita culturale sovietica, ha impegnato critici, radio, televisione, ha reso estremamente popolari i nomi della Freni, della Cossotto, della Montserrat-Caballéfi di Ghiaurov, Raimondi, Cappuccilli, del maestro Abbado, del direttore del coro Gandolfi.

«L'impressione che tutti noi abbiamo avuto qui a Mosca — dice a tal proposito il sovrintendente Grassi, con il quale conversiamo al termine del trionfale "tour de force" — è che il successo è stato pieno e che qui si è apprezzato il significato culturale della nostra "tournée". Partiamo con la convinzione di avere rafforzato ancor più quei legami di amicizia e di collaborazione che, avviati dieci anni fa, hanno dimostrato le grandi possibilità dei due teatri. Per la Scala, inoltre, questa di Mosca è la riconferma del grande prestigio internazionale del nostro teatro».

Alle parole di Grassi si aggiungono quelle del maestro Abbado diffuse da Radio Mosca nel corso di un programma speciale dedicato appunto alla «tournée» scaligera. Abbado, ricordando i vari spettacoli presentati: *Simon Boccanegra, Tosca, Aida, Norma, Cenerentola, Messa da requiem* mette in rilievo l'eccezionale bravura dei cantanti, del coro e delle maestranze tutte. Ringrazia per la collaborazione e sottolinea l'ampiezza dei contatti nel campo della musica sovietica e italiana. Parla poi dell'opera che sta allestendo con il compositore Nono e che sarà curata per la regia del sovietico Liubimov e dallo scenografo Borovski. «Sono andato alla Taganka, il famoso teatro diretto da Liubimov — dice Abbado — e ho visto spettacoli di grande livello. Liubimov è un regista eccezionale che il pubblico occidentale conoscerà a Milano quando nell'aprile del prossimo anno porteremo sulla scena la nostra opera».

Altre interviste a Grassi e Abbado sono apparse in giornali e riviste. Tra queste, oggi, la *Literaturnaia Gazeta* che definisce la Scala «orgoglio della cultura internazionale».

Per quanto riguarda poi la partenza della «troupe» c'è da segnalare che il teatro lascerà la capitale domani con tre aerei speciali dell'Aeroflot che partiranno da Mosca alle 12,30, 13 e 13,30 ora locale. Insieme con i dirigenti della Scala saliranno sull'aereo anche il regista della Taganka, Liubimov e lo scenografo Borovski che lavoreranno a Milano con Abbado e Nono.

Le ultime notizie riguardano i programmi di collaborazione tra la Scala e il Bolscioi. Si è, infatti, appreso che il maestro di ballo Assaf Meserer giungerà prossimamente a Milano per insegnare presso la Scala. Altri accordi prevedono, sempre a Milano, la partecipazione della ballerina Maja Plissetskaija alla recita della *Carmen*, del tenore Vladimir Atlantov al *Requiem* previsto per fine ottobre, del pianista Lazar Berman per una serie di concerti entro l'anno, dei direttori di orchestra Roidestvenski, Temirkanov, del violinista Kogan e della violoncellista Gutman per concerti nella stagione 1976.

Carlo Benedetti

Marlon Brando già dimesso

NEW YORK, 26 giugno

Marlon Brando, il cinquantenne attore protagonista del *Padrino* e di *Ultimo tango a Parigi*, è stato dimesso ieri «perfettamente ristabilito» dallo ospedale dell'università «Ucla» di Los Angeles dov'era stato ricoverato nei giorni scorsi.

Tolstoiana

Lea Massari in «Anna Karenina» che vedremo in dicembre in tv.

Alla sesta «Settimana» veronese, chiusasi ieri

DAI VAMPIRI AI PROBLEMI SOCIALI IL GIOVANE CINEMA DEL BELGIO

Alla personale di Harry Kümel fa seguito quella più consistente di André Delvaux

DALL'INVIATO

VERONA, 26 giugno

Per molti anni il cinema belga è stato conosciuto soltanto per i suoi documentaristi, e in ispecie per i suoi documentaristi d'arte, da Henri Storck e Charles Dekeukeleire, da Andrè Cauvin a Paul Haesaerts, scomparso in questi ultimi mesi. Si può dire che fino al 1966 un cinema di lungometraggio non esistesse. «Tutti in Belgio sperano di fare un giorno un lungometraggio, è il nostro dramma», scriveva allora Andrè Delvaux. Il 1966 è l'anno in cui il primo film di Delvaux, *L'uomo dal cranio rasato*, pressochè ignorato in patria, ottenne quattro o cinque riconoscimenti internazionali, compreso quello della mostra del nuovo cinema a Pesaro.

«Viviamo in un Paese apparentemente ricco, a giudicare dalle pasticcerie e dalle automobili», proseguiva il regista. «In effetti, il livello materiale di vita è relativamente elevato. Ma sembra che ciò vada a detrimento della vita spirituale e dell'arte vivente». Il borghese si metteva a posto la coscienza con manifestazioni esteriori, quali i concerti di musica tradizionale, le esposizioni d'arti plastiche e figurative anch'esse tradizionali. Non è di grandi pittori che mancasse la storia del Belgio. Ma il cinema è per natura popolare: in ciò, dice Delvaux, sta la sua grandezza.

Decrescendo

Purtroppo i migliori cineasti belgi, dal regista Jacques Feyder allo sceneggiatore Charles Spaak, si erano recati a lavorare in Francia. Negli anni trenta il primo aveva elevato un monumento alla pittura fiamminga con *La kermesse eroica*. Il secondo aveva collaborato tra l'altro a *La grande illusione* di Renoir. E soltanto nel 1951 era ritornato in patria per scrivere il testo di un lungometraggio a soggetto di Henri Storck, *Il banchetto dei contrabbandieri*, uno dei rarissimi saggi degni di passare alla storia, del quale a suo tempo parlammo su queste colonne ma, se non ricordiamo male, con un certo scetticismo. Infatti doveva risultare l'unico di qualche valore, ancora per tanti anni.

Oggi, invece, come del resto in Svizzera e in qualche altro piccolo Paese borghesemente opulento, la situazione è cambiata, tanto che la settimana cinematografica di Verona si trova in grado di dedicare due personali a singoli registi del lungometraggio: non soltanto a Delvaux, ma anche a Harry Kümel. Ed è cambiata anche perchè, dieci anni fa, lo Stato si decise a intervenire parzialmente attraverso un finanziamento del ministero della Cultura ai film di un certo impegno artistico. Nel 1952, dopo *Il banchetto dei contrabbandieri*, si era instaurato un premio di produzione che andava al film con maggiore incasso e finiva dunque, come in Italia, per aiutare il cinema commerciale che non ne aveva affatto bisogno perpetuando così la volgarità dei prodotti. Ma la «sterzata» del '64 è stata effettivamente proficua e di essa hanno approfittato alcuni cineasti di talento (sebbene, come sempre succede, anche altri che di talento ne hanno assai meno).

La carriera di Harry Kümel è piuttosto strana perchè sembra essersi sviluppata in decrescendo. Nato ad Anversa nel 1940, è stato un «enfant prodige» che maneggiava la cinepresa a dodici anni. A sedici era un cineamatore già compiuto, e prima di andare a militare vinse anche un gran premio a Cannes con un filmetto in 16 mm., *Anna la carriera*. Col cortometraggio *Il custode del cimitero*, dall'unico testo teatrale di Kafka, potè dirsi laureato nel '65 e pronto per il film normale.

Fin troppo pronto, forse, perchè i suoi tre film presentati a Verona rivelano una maestria tecnica, una sicurezza di mano e scelte tematiche, le quali sembrano spingerlo sempre più verso la confezione di lusso e, in ultima analisi, verso il cinema a sensazione. Le settimane veronesi hanno questo di buono nel panorama dei festival cinematografici: che essendo monografiche, cioè su singole cinematografie e, all'interno di esse, su singoli autori, permettono di cogliere le linee di tendenza, le direzioni di crescita, o di involuzione, meglio di altre rassegne. E consentono di fare il punto su certe culture e certe civiltà.

Non ignoriamo, per esempio, che sull'onda dei successi commerciali ottenuti in America, Gran Bretagna e Francia, il secondo dei film di Kümel, *Labbra rosse* (1971), è stato importato perfino in Italia, naturalmente col titolo *La vestale di Satana*, scomparendo nella gran massa dei prodotti estivi. Trattandosi di un film di vampiri, la sua sorte era già segnata in partenza. Del resto, se *Nosferatu* (1922) di Murnau o *Vampyr* (1932) di Dreyer fossero stati realizzati oggi, finirebbero anch'essi nel calderone. Le regole del mercato sono più implacabili di Dracula.

Lungi da noi l'intenzione di accostare *Labbra rosse* a quei titoli. Però l'idea di far impersonare all'attrice di *Marienbad*, Delphine Seyrig, la «contessa rossa» magiara Elisabeth Bathory, quella che tre secoli fa suggeva il sangue di centinaia di vergini per mantenersi giovane, non era da buttar via. E tanto meno quella di farla vivere fino ai giorni nostri, di metterla a confronto col «vampirismo» moderno. Il limite grave del film è semmai di esercitare tale confronto fantastico entro le strettoie del racconto di terrore, senza la minima apertura allegorica. Ma la suggestione è comunque ottenuta con una sottigliezza ben superiore ai modelli correnti in questo genere. Del quale, senza dubbio per modestia, Kümel usa addirittura la linguamadre: l'inglese.

Ma s'è detto che il suo cammino va in un certo senso all'inverso. L'ultimo film, *Malpertuis* (1972), interpretato tra gli altri da Orson Welles, essendo il più presuntuoso e barocco, è anche il più indigesto; mentre il primo, *Monsieur Hawarden* (1968), ch'era giovanilmente dedicato a Josef von Sternberg, raggiunge una tensione meno artificiosa, narrando di una donna dell'ottocento che, perseguitata dal complesso di colpa per aver provocato la morte di due suoi spasimanti, si nasconde sotto abiti maschili in una fattoria non lontana da Spa, e riprende la sua vera identità solo per una breve, inutile evasione, alla fine della quale non le resta che il suicidio.

Dolce casa

Certo tutte queste storie di vampiri, di fantasmi, di travestimenti, se sono in qualche modo legate all'anima fiamminga, appaiono assai remote dalla contemporaneità sociale del Belgio. Va però aggiunto che l'eredità dei documentaristi, cui si alludeva all'inizio, non è soltanto culturale e artistica, ma anche sociale. E basti ricordare che Henry Storck collaborò al magnifico *Borinage* (1933) di Joris Ivens, e che in una delle prime mostre di cinema libero a Porretta Terme si ammirò, in anni più recenti, *Les enfants du borinage* di Paul Meyer, sui figli dei braccianti siciliani emigrati.

A questa tendenza appartengono oggi registi come Marian Handwerker, un polacco nato in URSS che lavora in Belgio, il quale ha presentato stasera *La gabbia degli orsi*, di cui vi abbiamo parlato da Cannes, sulla contestazione giovanile a Bruxelles (e ieri un agghiacciante e splendido documentario a soggetto in 16 mm. sull'arretratezza di un villaggio portoghese); e Benoit Lamy, che in collaborazione con lo sceneggiatore Rudolph Pauli ci ha invece offerto la rivolta dei vecchi in una pensione-ospizio, nel film umoristico ironicamente intitolato *Home sweet home (Casa, dolce casa)*.

Ugo Casiraghi

Il «Cantagiro» è in Umbria

MARSCIANO (Perugia), 26 giugno

Oltre cinquemila spettatori hanno applaudito i partecipanti alla tredicesima edizione del «Cantagiro» nello spettacolo conclusosi a tarda notte al campo sportivo di Marsciano (Perugia), prima tappa umbra dello show di Ezio Radaelli. Johnny Dorelli ha condotto lo spettacolo con la consueta verve, Renato Rascel e Iva Zanicchi si sono mostrati più in forma che mai; applaudite le imitazioni di Franco Rosi.

Il «Cantagiro 1974» si fermerà anche oggi in Umbria e precisamente a Cascia, ove l'inizio dello spettacolo, per evitare la concomitanza con i mondiali di calcio, è fissato per le 22,30. Poi i circa sessanta artisti partecipanti alla manifestazione riprenderanno il loro tour che prevede altre tappe a Servigliano (Ascoli Piceno), Montegrimano (Pesaro), Castiglion Fiorentino (Arezzo), Gaiole in Chianti (Siena), Canneto sull'Oglio (Mantova), Loano (Savona), Val Vigezzo (Novara), Clusone (Bergamo), con conclusione a Casalpusterlengo in provincia di Milano.

A Spoleto torna «Manon»

SPOLETO, 26 giugno

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto ritorna oggi giovedì la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, nell'edizione che, con la regia di Luchino Visconti, la direzione orchestrale di Thomas Schippers, le scene ed i costumi di Lila De Nobili, Piero Tosi e Emilio Carcano, ebbe notevole successo nella stessa manifestazione l'anno scorso. Con questa replica di *Manon Lescaut* il festival vuole ufficialmente rendere omaggio a Giacomo Puccini nel 50° anniversario della morte.

Sempre oggi, al festival saranno di scena i «Poeti di persona» alle ore 17 alla sala Pegasus ed il concerto da camera di mezzogiorno al teatro Caio Melisso. Venerdì si avrà, poi, la «prima» della sezione balletto, con il debutto, al teatro Nuovo, della compagnia di balletto del teatro accademico «Ciaikovski» di Perm (URSS), che si esibirà in *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, presentata dalla Gosakoncert e dall'ATER.

E' arrivato al festival di Chieri

Il carrozzone degli attori girovaghi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 giugno

Nel cortile del palazzo comunale di Chieri è arrivato un enorme camion, tutto bianco, carico, sino all'inverosimile di «t». «T» come teatranti, teatralità, teatreria, teatraggine. Come «teatro» insomma! «Ma non soltanto di teatro» ci tiene a precisare l'attrice Carla Tatò, che insieme ad altri «materiali teatrali», «materiali» anche umani, è parte integrante delle svariate attrezzature trasportate sul grande veicolo. «Il nostro camion è carico di tante altre cose; soprattutto di quotidianità — ci spiega ancora Carla — di fatti, di persone, di esperienze cioè, raccolte durante i nostri viaggi, durante le soste in luoghi come questo. E di ricordi quindi: di ricordi che Camion memorizza, raccogliendo immagini, voci, suoni, copioni, attori, ipotesi, progetti in un continuo ricambio fatto di carico, di scarico e di ricarico di materiali, certo, anche teatrali».

Il camion in questione è quello che il regista Carlo Quartucci acquistò anni or sono, nel '70, in un'autodemolizione nei pressi di Torino, ridipingendolo, tanto per compiere un «gesto iniziale» tutto in bianco. Da quel giorno il vecchio autocarro «Lancia Esatau» battezzato «Camion», e con Quartucci al timone incominciò a viaggiare, arruolando di volta in volta i componenti di un indispensabile equipaggio: un'attrice-narratore (Carla Tatò), uno «scrittore» (Alberto Gozzi), un attore-trasformista (Luigi Mezzanotte) e un regista che può anche diventare «servo di scena». A Chieri, dove nell'ambito della rassegna sperimentale di teatro «I giovani per i giovani», «Camion» si è fermato due giorni, lunedì e martedì scorsi. Il bianco autocarro è giunto carico di tanti altri «materiali», con una «ciurma» tra l'altro molto numerosa: Valeriano Gialli, Paola Battaglia, Riccardo Ducci, Maurizio Fusco, Mario Guidarelli, Sara Mamone, oltre alle persone-personaggi già nominati.

Come al solito gran folla di pubblico, almeno la prima sera, agli inizi, sistemata tutt'attorno all'autocarro e ai vari attrezzi spettacolarmente scaricati e collocati al centro del cortile, tra un accendersi e spegnersi di potenti riflettori, un ronzare di cineprese, un lampeggiare di «flash» e un assordante scampanio registrato su nastro. Poi, ma senza apparente soluzione di continuità con lo «spettacolo» dei vari preparativi, è iniziato il «racconto», a più voci, a più gesti, suoni, musichette popolaresche eseguite da un fisarmonicista, intitolato Viaggio di Camion nel teatro e dintorni.

Autori (come da foglio-programma distribuito al pubblico) Alberto Gozzi e Carlo Quartucci. Ma si è trattato di un racconto alquanto informale, che nell'ambito di una spettacolazione almeno apparentemente «aperta», come improvvisata, articolata su diversi piani a volte anche sovrapposti (i gags di Valeriano Gialli alle prese con difficili, contrastate prove dell'«Histoire di soldat»; il racconto di viaggio di due camionisti spesso gridato dalla Tatò con toni clowneschi; gli interventi recitativi di Luigi Mezzanotte, che uscito da un grande gabbione di legno, declamava con modi volutamente accademici frammenti più o meno logori di vecchio teatro), ha suscitato in una parte del pubblico vari tipi di reazione. Reazioni del resto legittime, particolarmente in un contesto spettacolare del genere, anche se a volte alquanto becceresche, alle quali tuttavia, sia Quartucci che la Tatò, hanno reagito inizialmente in maniera che ci è parsa sbagliata, e persino fastidiosamente autoritaria. Placatisi i dissensi, lo spettacolo, ad un pelo dal venir interrotto su decisione indispettita del regista, è proseguito lungo l'itinerario del «viaggio» in programma, concludendosi definitivamente la sera successiva, alle soglie di una «esplorazione» ibseniana tra le pagine di Casa di bambola.

Vi è da dire che la seconda serata ci è parsa, tutto sommato pleonastica e alquanto stanca rispetto alla dinamicità scenica che aveva comunque caratterizzato la prima. Ciò non toglie all'utopistico esperimento di Quartucci l'interesse ed il fascino che una scelta del genere suscita immancabilmente.

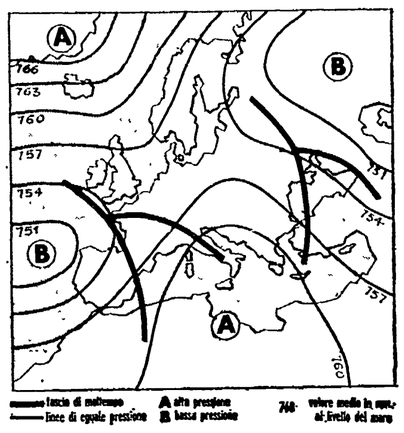
Dopo la sosta chierese questa sorta di «camion-dick», bianco come la mitica balena melvilliana e nello stesso tempo irto di vele come il vascello «Pequod», con un testardo Achab-Quartucci al timone (la Tatò sarebbe Ishmael), toccherà alcune località del Lazio per far rotta quindi verso S. Arcangelo dove dal 15 al 22 luglio presenterà Nora, Nora, sei proprio una donna *e* Robinson Crusoè, inglese di York *entrambi sempre di Gozzi e Quartucci.*

Nino Ferrero

Situazione meteorologica

Perturbazioni provenienti da ovest si muovono verso levante. Durante la loro marcia di spostamento interessano la nostra penisola con particolare riferimento alle regioni centro-settentrionali. Quella che ieri ha cominciato ad interessare le regioni nord-occidentali e tirreniche centrali si estenderà oggi anche al Veneto e alle regioni adriatiche. Pertanto sia al nord che al centro il cielo risulterà generalmente nuvoloso e la nuvolosità sarà accompagnata da precipitazioni. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi a cominciare dalla Sardegna, le regioni tirreniche centrali e quelle nord-occidentali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sicilia, condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite, ma con tendenza ad un aumento della nuvolosità.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	14	26	Firenze	15	30	Napoli	16	31
Verona	16	25	Pisa	14	28	Potenza	12	28
Trieste	18	25	Ancona	19	27	Catanzaro	18	27
Venezia	20	25	Perugia	17	24	Reggio C.	18	27
Milano	17	24	Pescara	14	29	Messina	20	29
Torino	17	19	L'Aquila	11	28	Palermo	22	30
Genova	17	24	Roma	14	33	Catania	16	29
Bologna	16	29	Bari	18	31	Cagliari	22	27

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 158 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6.420.851-2-3-4-5 — TORINO, via Chiesa della Salute, 47 - CAP 10147 - Tel. 259.402/296.789 — GENOVA, Salita S. Leonardo, 20 - CAP 16128 - Telef. 586.135/53.102 — BOLOGNA, via Barbera, 4 - CAP 40123 - Telefono 234.899 — ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO annuo L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801-5 - Succursali in tutta Italia — TARIFFE (al mm. per colonna) - COMMERCIALE: Edizione nazionale: feriale L. 650; festiva L. 900 - Cronache locali: Milano-Lombardia: feriale L. 180, festivo L. 250; Bologna: L. 200-350; Genova-Liguria: L. 150-200; Modena, Reggio E.: L. 120-180; Emilia-Romagna: L. 100-180; Regionale Emilia (solo feriale) L. 300; Torino-Piemonte L. 100-150; Tre Venezie: L. 100-120; Roma e Lazio: L. 150-250; Firenze: L. 150-250; Toscana: L. 100-150; Napoli-Campania: L. 100-130; Regionale Centro-Sud: L. 100-120 — AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: Edizione nazionale: L. 1.200 il mm. — NECROLOGIE: Edizione nazionale: L. 500 per parola; Edizioni locali: Italia settentrionale: L. 300; Centro-Sud: L. 250 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione - Versamento in Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
(Per le sole zone di Napoli, Messina e Ancona)
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Momenti dell'arte indiana»
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,10 Cronache italiane
17,00 Telegiornale
17,15 Tanto per giocare
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«La sfida di Mototopo» - «Autogatto» - «Il segreto dei vichinghi»
18,45 Sapere
Quinta ed ultima puntata di «I giocattoli»
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna sindacale
21,10 Dedicato a un medico
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Flavio Nicolini. Interpreti: Renato Turi, Bruno Cirino, Renato Mori, Daniela Surina, Maria Fiore, Gigi Casellato, Pier Luigi Zollo, Carlo Hintermann. Regia di Gianni Serra
22,30 Le erbe: una nuova utopia?
«Il ritorno alla natura» (seconda puntata)
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Campionato mondiale di calcio 1974
Telecronaca registrata di un incontro di semifinale
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Ottopagine
Terza puntata del programma curato da Corrado Augias e Franco Parenti
21,15 Campionato mondiale di calcio 1974
Telecronaca registrata di un incontro di semifinale

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23,15: 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,45: Calcio: campionato del mondo; 14,07: Mogli e figlie; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera, come sta?; 18,45: Disco su disco; 19,30. Concerto sinfonico; 20,50: Tribuna sindacale; 21,15: Questa Napoli; 21,50: Libri stasera; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: campionato del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,10: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8 e 25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto della pianista M. Crudeli; 10: Concerto; 11: Concerto dell'organista L. Celeghin; 11: Musica seria; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20. Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, 15,55: Antonio Salvieri; 17,10: Lettere e diari di guerra dei fratelli Garrone; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 19,15: L'olandese volante, di R. Wagner; 21 e 35: Il Giornale del Terzo; 22,05: Concerto della sera

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

ORE 18,30: Programmi estivi per la gioventù. Vallo Cavallo. Invito a sorpresa da un amico con le ruote; 18,55: Off we go. Corso di lingua inglese. Unit 36 (replica) (a colori); 19,30: Telegiornale (a colori); 19,45: Qui Berna. A cura di Achille Casanova; 20,10: C'è chi vole e chi non pole: grassie listessol A cura di Gipo Farassino e Massimo Scaglione con Gipo Farassino, Vittoria Lottero, Lia Scutari, Santo Versace, l'orchestrina di Piera Foresto, Liliana Liotti e Nestore Baudino. 1ª puntata (a colori); 20,45: Telegiornale (a colori); 21: Reporter. Settimanale di informazione; 22: Giustizia a Bismark. Telefilm della serie Dakota; 22,50: Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

ORE: 16,15: Notiziario; 16,25: Rassegna dei Campionati mondiali di calcio; 17,45: Programma per i ragazzi; 18,30: Trasmissione di musica popolare; 19: Barometro turistico; 20: Telegiornale; 20,30: «La svolta pericolosa», dramma; 21,40: Documentario; 22,20: Telegiornale; 22,40: Balletti dal Festival di Osijek.

Televisione Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Segretaria quasi private. Film con Spencer Tracy, Katherine Hepburn e Gig Young. Regia di Walter Lang. 22: Cinenotes. «Plastica gotica in Slovenia» (a colori).

IME 141P

Il "genio" elettronico scrivente che costa meno di una normale calcolatrice.

IME 141 P dà tutti i vantaggi dell'esperienza e della tecnologia IME: impostazione semplice e immediata dei problemi, massima precisione e grande rapidità di calcolo anche per merito del **buffer** di tastiera – una caratteristica esclusiva che consente all'operatore veloce di impostare senza attesa fino a otto comandi successivi.

IME 141 P ha il tasto di triplo zero, la percentuale automatica **(per i problemi dell'IVA)**, la radice quadrata e una memoria ausiliaria indipendente. E poi **scrive nitidamente in rosso e nero su carta normale,** è robusta, maneggevole e ha una linea funzionale ed armonica.

Si può usare in ogni settore, da quello amministrativo a quello commerciale, tecnico e scientifico.

IME 141 P offre le sue eccezionali qualità elettroniche ad un prezzo davvero interessante e a conti fatti costa meno di una normale calcolatrice.

IME assicura una assistenza continua e specializzata su tutto il territorio nazionale.

IME Industria Macchine Elettroniche

il progresso sulla tastiera.

MONTEDISON

IME
Ufficio vendita di Roma: Viale di Villa Massimo, 21 Tel. (06) 869.194. – Ufficio vendita di Milano: Via E.Bussini, 15 Tel. (02) 23.84.519.
Organizzazione di vendita e assistenza tecnica in tutti i capoluoghi di provincia. Consultare le Pagine Gialle.